



il giornale dello **Spinone**

N° 94 - Marzo 2015

LA KODAK INVECE DEL FUCILE

di Andrea Selvi

Un mattinata in palude a caccia chiusa.

Le emozionanti esperienze fornite dal binomio cane-macchina fotografica

Mezza stagione in Maremma – venatoriamente parlando – cioè metà febbraio, con la caccia chiusa da poco; il cielo qua e là squarciato dal di sereno è ancor carico di nuvole colme d’acqua, spinte dallo scirocco che soffia aria calda. Sono coi miei Spinoni in un’ampia Zona d’Addestramento adiacente al grande padule ed al sorgere del sole li sgancio in direzione di estesi prati acquitrinosi tagliati da canali e fossetti.

L’atmosfera è altamente suggestiva. I becchiati invernali – ad eccezione delle oche partite ai primi di mese – ed i trampolieri sono ancor tutti qui numerosi, ma fatti furbi dai molti incontri subiti; gli ospiti di primavera – invece – non sono ancora arrivati, salvo qualche volo di piovanelli. Nel padule comunque c’è grande musica portata dal vento, fra le cui note si avvertono i vari “solisti” che spaziano dal “pri-pri” delle alzavole al “pi-pioo” dei fischioni, dal ticchettio delle folaghe, all’anatrare sommesso delle germane e delle canapiglie; ed in tutto quel vociare di tanto in tanto par di udire anche lo sbuffo dei mestoloni ed il brontolio dei moriglioni. A bre-

ve – tra due o tre settimane al più tardi – si aggiungeranno lo sgretolio delle marzaiole ed il “cru-cru” dei codoni; per ora invece non manca il cru-i dei chiurli, le risatine delle pettegoie nei chiari, il greve muggito del tarabuso e lo strider dello stormo delle gru che si muovono verso la pastura.

E tutto ciò non vi sembri l’arida elencazione dalla voce “acquatici” di un’enciclopedia solitamente relegata negli scaffali impolverati: è proprio ciò che sente chi ha la fortuna di avventurarsi in queste rade terre che una falsa civilizzazione non ha ancora aggredivito. Ma non nego che il virtuale rimpianto per un’epoca che non ho personalmente vissuto mi pervade al pensiero di una cinofilia venatoriamente attiva fino alla primavera inoltrata, allorché copriva tutta l’epoca del ripasso.

Ora invece (fortunatamente) mia attività ausiliaria sarà la macchina fotografica con cui sfogherò la mia innocente passione per fissare immagini preziose in cui co-protagonisti sono il mio cane, la natura ed i numerosi attori alati che popolano l’acqua ed

il fango del padule. Ed è l’ambiente da cui lo Spinone ha tratto le sue profonde radici lasciandoci l’amletico dubbio se fu la durezza del territorio a forgiare la rusticità del nostro cane o se invece, proprio essendo un cane particolarmente forte e adatto alla fatica, fu lui che scelse il padule come suo ambiente ideale.

Seguo la cerca dei miei cani in attesa di osservare il contatto col fidente frullino, con l’umile porciglione o con il nobile beccaccino. Oppure l’emozione verrà dall’incontro coi germani ormai tutti in coppia, che precedono i non ancor presenti voltolini e schiribille... o i crocchioni, che ci onorano della loro presenza solo in tarda primavera quasi sovrapponendosi all’arrivo delle quaglie che attraversano il mare.

Ma quella che al lettore potrebbe apparire come una passeggiata in rilassata tranquillità, di fatto è un impegno tutt’altro che semplice, stante l’ampiezza degli spazi che il cane deve esplorare in una continua ricerca del vento che consenta di discernere le emanazioni delle selvaggina perseguita dalle miriadi di odori spuri

di cui il terreno è disseminato. Perché per i nostri cani, la nostra macchina fotografica rappresenta un impegno non diverso da quando imbracciamo il fucile. Per il nostro Spinone l'imperativo è la ferma, tralasciando le pispole o le allodole, i

chiurli o i trampolieri. Tutt'al più i dubbi saranno costituiti da quei selvatici che – pur oggetto di caccia – non sono propri di quell'ambiente (...vedi per esempio i fagiani, che a buon conto lui fermerà comunque!).

È stata comunque una bella mattina che mi ha donato emozioni assai diverse per stile, in relazione al selvatico dominato dal cane. Come dire “quel che contano sono i fatti...le parole son solo parole”



La ferma lunga sul “leggero” beccaccino



Il confidente porciglione è nella riva!



Se la ferma è schiacciata, il frullino è vicino!